

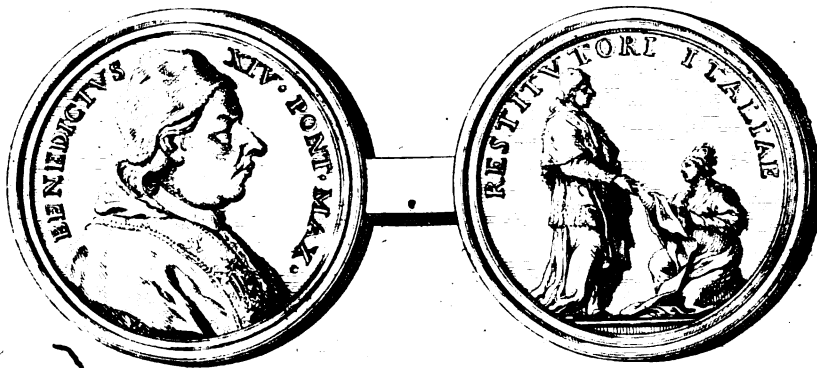
Galliani, Ferdinando

D E L L E L O D I
D I P A P A
B E N E D E T T O X I V .
O R A Z I O N E

DEDICATA A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

M O N S I G N O R
L A Z A R O O P I Z I O P A L L A V I C I N O

ARCIVESCOVO DI LEPANTO E NUNZIO APOSTOLICO
PRESSO S. M. SICILIANA .



I N N A P O L I M D C C L V I I I .

P R E S S O G I U S E P P E R A I M O N D I .

211509-C



ECCELLENZA REVERENDISSIMA:

L più fruttifero pregio delle virtuose opere è lo stimolo, che seco portano ad essere da ciascuno imitate: Nè io ardirei negare, che la rara gratitudine dall' E. V. pubblicamente mostrata verso la santa memoria di Papa Benedetto XIV. con funebri solennissime pompe, e molto più col confessarne in qualunque occasione, anche di familiare discorso i beneficj, e rammentarne le gesta, sia stata quella sola, che dal mio involontario ozio scuotendomi, mi ha incitato a scrivere questa qualunque siesi Orazione. Era la gratitudine tanto più debita in me, quanto delle grazie sue io fui troppo meno meritevole; ed era l'obbligo di con-

feffarle tanto più stretto, quanto niuna via avendomi la pigra fortuna aperta a servirlo in vita, altro tra miei corti e angusti mezzi non mi restava, che questo per remunerarne la memoria, e renderne pubblica testimonianza. Vi appartiene adunque intieramente questa, che all' E. V. oggi si presenta. Voi la ispiraste coll' esempio nell' animo dell' autore. Voi ne accendeste la voglia collo spesso rammentar le vere lodi del Defunto. E voi d' un lieto accoglimento la potreste far esser fastosa. Se ne' giudizj delle opere dell' ingegno s' intromettesse quella fortuita parzialità, che genio e simpatia è detta, io potrei forse lusingarmi, che la presente Orazione potesse tanto piacervi, quanto il genio vi ha spinto ad amar sempre, e proteggere immeritamente l' autore. Ma la mente, e il cuore sono assai divise potenze. E nell' E. V. mentre l' uno è pieno d' indulgenza e di benignità, l' altra è sempre esatta e severa. Poichè dunque non mi è lecito sperare un destino comune colla mia opera, salvisi almeno il mio, e gli errori, che la sagace prontezza del vostro mirabile ingegno ravviserà nella figlia, non passino nel magnanimo vostro cuore a muover guerra al padre. Goda egli sempre, o che l' abbia saputo meritare, o che no, l' onore una volta concessogli d' essere

Di V. E.

Napoli 29. Luglio 1758.

Dev. Offequ. Serv. Oblig.
F. A. G.

ORAZIONE.



NIUNA cosa è più malagevole , niuna è meno desiderabile , quanto il dovere colla forza degli argomenti , e cogli artifizj dell' eloquenza ingrandire , e celebrare quelle cose , le quali per comune consenso de' savj non si possono senza manifesto torto biasimare . Perciocchè siccome nelle imprese ardue , e difficili , e molto più nelle disperate , sono gli animi di tutti rivolti già al compatimento , e tra la curiosità , e la dubbiezza sospesi s' inclinano tosto d' ogni qualunque cosa a contentarsi ; così per contrario nelle facili , e piane , e delle quali ciascuno misurandosi si crede attissimo e capace , impossibile è , che alla prevenzione , ed all' aspettazione si corrisponda compiutamente , e si soddisfaccia . Nuoce ugualmente allora il dire , e il tralasciare ; ed allo scoraggiato , e incerto oratore pare trovar dipinto sul volto , e negli occhi di tutti l' antivedere , e la noja , e sentirsi rimproverare o che alcuna cosa abbia ingiustamente taciuta , o che molte ne abbia inutilmente ricordate . Io farei perciò stato mal consigliato assai , se le lodi di **BENEDETTO XIV.** con tale animo avessi intraprese , quasi o fossi valevole colle deboli forze del mio talento a numerarle , e col pregio di quella facondia , che in me non

non è, ad innalzarle, o quasi fosse d'uopo a chi ne dubitasse ancora a persuaderle, e contro a chi le negasse a dimostrarle. Niuna lode più vera han potuto le ceneri di così meraviglioso Pontefice riscuotere, quanto questo stesso lugubre, e mesto silenzio, e questa squallida, e taciturna sembianza di doglia, ond'è stata dopo la sua morte la Cristianità tutta vestita, ed occupata. Silenzio, che solo ha potuto appieno esprimere la grandezza della irreparabile perdita essersi già non solo conosciuta, ma sentita. Nè io farò per farmi scudo, e difesa di non vere ragioni a colorire questa, che a prima vista pare soverchia mia sfrontatezza. Non estorto comando, non lusso di festosa pompa d'esequie a grandi spese celebrate, non ingorda fame di vilissima mercede, non imaginata lusinga d'apportare con miserabili parole consolazione a lutto così grave saranno, come a tanti altri oratori già lo furono, l'apparente discolpa mia. Questa unica, e sola voglio, che mi giovi tanto, quanto ella è vera, che delle opere somme eccellenti e divine, quali furono le azioni del defunto Pontefice, siccome non si può acconciamente favellare, così io non so nemmeno come si possa da chiunque scintilla di virtù abbia, e di ragione, stupidamente tacere? Se io tra tanti dunque rompendo il silenzio a dire delle singolari opere di lui mi muovo, non è tarda, e ponderata riflessione, che mi determini, ma viva forza, ed empito irresistibile, ch'io sento in me medesimo, che m'urta, e mi spinge a non tacere. Che se a ciò s'aggiungeranno i grandissimi benefizj, che da lui mentre fu vivo ho ricevuti, e l'infinita benignità, e la paterna amorevolezza, con cui mi riguardò sempre, e m'accolse, cesserà (io lo spero)

di

di parere ardimento il mio; e l'aver io celebrate le lodi di **BENEDETTO XIV.** mi si ascriverà a dovere; il non averlo ben fatto ad impotenza; l'averlo pure in ogni modo voluto fare, a gratitudine, ed a pietà.

Ufano da antichissimo tempo comunemente tutti gli oratori tralle lodi degli uomini rari non solamente non tralasciar quelle della patria, e della stirpe loro, ma spaziarvisi sopra, e raggirarvisi per tedioso tempo; onde avviene, che sempre d'inutili, e talor anche di non veri racconti ornino l'orazione. Quasi non fosse fortuito accidente, ma libera scelta, e virtù il nascere; o quasi non fosse ogni qualunque inclita patria stata sempre comune a molti cattivi, e le famiglie ancora quantunque nobilissime non avessero alle volte prodotti tralignanti rami o d'uomini mal costumati, o almeno d'imbecilli, di tardi, e di neghittosi. Se a così fatta usanza, nascente più da puerile appetito d'accozzar molte cose, che da maturo senno di ordinatamente parlare, io volessi accostarmi, facil cosa farebbe di Bologna, e della gente Lambertina tessere lunghissimo ragionamento: essendo quella tralle città d'Italia per abbondanza di terreno, per grandezza, e nobiltà, e per gloria de' suoi cittadini illustre, e chiara; ma principalmente gloriosa per essere stata da antichissimo tempo egualmente sicuro asilo, e dolce nutrice del sapere, e della libertà: e della famiglia Lambertina, quando non le bastasse l'essere stata nobile in una nobilissima Repubblica, tante glorie, e tante si potrebbero raccogliere, quante d'alcuna altra mai. Ma primieramente straniero lume è questo non necessario a chi del suo risplende. Oltracciò qual vera lode può mai esser quella, che scemi la gloria in chi si vuol lo-

lodare? Vanti gli avi suoi chi poco ha di se che dire. A chi tanto in su si sollevò, che giunse ai confini della grandezza umana il lustro della patria, la potenza de' maggiori non aggiungono pregio, ma lo scemano, e l'impiccoliscono affai. Perciocchè (s' io non traveggo) niuna altra cosa è l'eroismo, se non l'aver colla virtù superati grandissimi ostacoli e fortissimi; ed all'awversa, o poco benigna fortuna opposto il senno, ed il valore. Or chi potrà contrastarmi affai maggiore intoppo, infinita resistenza più incontrar quegli, che nudo, e abbandonato tenti arrampicandosi di sollevarsi, che non chi dalle ricchezze, e dal favore de' suoi, e dal merito degli antenati, e dalla forza del suo Principe è quasi da ogni fianco sostenuto, ricalzato, e sospinto? Per la qual cosa non si dovrà riguardare quanto illustre patria, quanto chiari natali avesse dalla forte avuti **BENEDETTO XIV.**; ma converrà solo, e per sua schietta gloria por mente, che nè la sua famiglia potette all'improvviso, e velocissimo innalzamento di lui essere di soccorso veruno, nè la patria neppure. E quale aita mai dalla sua quantunque antica, e splendida origine poteva attender egli là dove nè zio alcuno, o stretto parente Pontefice, o principe, o cardinale, nè tra' suoi progenitori altro, che vecchia gloria d'armi, e di guerre si scorgeva? Non sostegno di potenti parentele in Roma, non fresco merito (se pur questo alcuna cosa vale) de' suoi maggiori in quella Corte, non finalmente polso di ricchezze pari alla nascita gli spianarono, o gli ristinsero il cammino. Il quale cammino siccome è sempre lunghissimo anche per le più corte vie, così coloro, che di quella mirabile Corte sono pratici fanno quanto per la ordinaria, e calca-
ta

ta sia , non dirò lunghissimo , ma infinito , ed oltracciò aspro molto , e disastroso , ed affollato sempre , ed interrotto . E pure la penosa strada , e non altra intraprese egli , e corse con tanta celerità , che come fu incomprendibile a chi lo vide , così farà incredibile all'età futura . Nè dalla patria ritrasse altro , che impedimento ; la quale nè pienamente libera essendo , nè intieramente suddita , non ha tanta forza da sollevare i suoi figli , e sostenergli , nè tanta debolezza da lasciargli una col resto de' sudditi dello Stato Romano cader confusi , e senza una certa emulazione , e ritrosia riguardare . Or se la forza è misurata sempre da' contrasti vinti , e dalla velocità , con cui gli ha superati , quanta dobbiam noi credere essere stata questa forza , che dall' infinita virtù sua proveniva ? Io son sicuro , che chi rivolgerà le antiche storie de' Pontefici , siccome molti ne ritroverà , i quali nipoti , o parenti di più antichi Papi furono , ed altri ne scorgerà di principesco lignaggio , o di ricchissima famiglia , e non pochi finalmente vedrà da' Sovrani loro essere stati se non alla somma dignità accostati , almeno portati a quelle , che vi fanno strada , così pochissimi , e quasi niuno ne ravviserà , che solo , e da per se , e della sua virtù sola armato siavisi spinto , e siavi pervenuto . Nè creda alcuno doverfi così nuovo esempio attribuire non alla virtù , ma a quegli , che il volgo chiama favorevoli incontri della fortuna . Usa , egli è vero , la sorte questi suoi piccoli strumenti , ed ordigni , quando non trovò tanta altezza di merito , tanta fermezza di qualità maschie , e sode , che bastino a fondare , ed innalzare tutto l'edifizio suo . Ma quando il nobile materiale le è dalla virtù apparecchiato , el-

B

la

la disprezza tosto , e rifiuta i suoi , e come fiume gonfio per gran piena d' acque non va ricercando stretti fossi , e bassi canali per corrervi dentro , ma da se stesso rompe in qualunque parte largo letto , e lo scava profondamente , e se ne avvale in un istante medesimo . E veramente da quale meno invidiata carica , quanto quella d' Avvocato Concistoriale potea Prospero Lambertini incominciare il suo corso ? Manifesto è poi , che alla grandezza del suo merito solo egli dovette l' aver cambiata in fortuna sollecita , e presta , ed a lui favorevole , quella , che per lungo tempo mostravasi sonnacchiosa , e pigra , e quasi sempre dispettosa . Perviene in fatti , nè senza stento , ad essere Promotor della Fede , e questo impiego egli esercita in guisa , che supera , non dico l' aspettazione , ma l' idea , e la credenza istessa . E qual bisogno eravi più di propizj impensati accidenti ? Non gli mandò la sorte nè Pontefice parente , nè concittadino , nè che tra suoi favoriti per genio lo volesse contato . Ma chiunque venisse , come senza atroce torto potea negargli d' adoperarlo in alcuna delle più gravi , e ragguardevoli Segreterie ? E poichè queste ancora con inusitato applauso ebbe egli amministrate , chi potea contrastargli il tranquillo onore della sublime Porpora ? Della quale quando era già rivestito , si poteva alla vedova chiesa della sua patria strappare un figliuolo per tanti pregi risplendente , e luminoso ? Ecco le belle , e nobili vie della fortuna , le quali se sono rare , egli è perchè il merito singolare , e la sublimità de' virtuosi talenti è rarissima assai più , che non sono le grandi cariche da provvedere . Quindi avviene , che se non sempre vi si sale per le stesse vie , non è , che la fortuna voglia ostinatamente schiac-

fchiacciare il merito o trapassarlo; ma egli è, che spesso non l'incontra sul suo cammino, ed è forzata servirsi di quel, che al meglio ha potuto ragunare; e che si è parato davanti all'irretardabile moto della sua ruota; dalla quale in mezzo al dritto velocissimo corso non scende ella mai per aspettare, o per andar fiutando. Accoglieva Prospero Lambertini nel suo animo tante doti, quante forse in alcun altro non si ritrovarono unite ancora. Verità ne' detti, grandezza ne' pensieri, facilità ne' costumi, candidezza d'animo, temperanza in tutte le azioni, rettilissimo volere, onestà nell'agire, prudenza nel comandare, somma dottrina, e sapienza incomparabile erano le principali, e tra esse l'amore, e il vero zelo di Dio, e la cristiana carità per lo suo prossimo, che una sola virtù sono, riluceva come sovrana, e regina di tutte mirabilmente. Coll'ornamento di tante perfezioni tutte sublimi, e somme, e inusitate, la scienza d'innalzarsi, sulla quale tanto il comune delle genti s'affanna, e si travaglia, che ad ogni passo ne ragiona, e la rammenta, divenne in lui un semplice, e breve studio in una sola massima raccolto. L'arte sua di far fortuna (se pur meritava questo nome) altra non fu, che quella di non guastarla. Ed in vero chi soverchio avidamente la cerca la rompe quasi sempre, e l'attraversa non altrimenti, che a generoso destriero lo sprone non ajuta, ma facendolo inferocire, ed inalberare dal naturale suo corso a strani, e contrari scuotimenti lo ritrae. Questa sentenza però siccome è facilissima a pronunciare, così in chiunque pieno di grandezza d'animo, e di salda virtù non sia impossibile farà sempre a porre in opera. Perchè chi nel cammino degli onori una volta postosi saprà trattenerfi

dal non volergli ansiosamente prendere a volo , e quasi rapire ? Chi potrà vederfi urtare , e non respingere , o vederfi aperto il varco , e non ficcarfi a penetrare ? Una virtù somma , e sovraumana può sola per le vie dell'ambizione vestirci di temperanza , e d'umiltà . Ora ecco manifestato tutto il secreto della sua vita . Egli non mai d'altro si dette pena , che d'eseguire qualunque impiego con insolita accuratezza , ed occuparvisi tanto quasi tutta l'età vi dovesse trapassare . Così niuna porta chiudendo alla sorte , e per niuna tirandola , pazientemente quasi dormendo aspettavala , e non curante , ed ella , che di niuna cosa più , che del virtuoso disprezzo s'irrita , con tanta maggior sollecitudine veniva , quanto sentivasi meno invocata . Quindi fu , che alla prima delle grandezze umane pervenisse così rapidamente quasi ad altro non avesse atteso , con così poca ambizione quasi l'avesse sempre sprezzata . Delle quali cose , comechè tutta la sua vita sia una manifesta pruova , niuna altra voglio , che mi vaglia , fuorchè la maniera , come egli esercitò l'uffizio di Promotor della Fede , del quale chiunque comprenderà la grandezza , e le difficoltà , ne resterà senza fallo convinto . Quasi tutte le religioni quantunque false , e deliranti ebbero il costume d'innalzare agli onori della divinità , o di consecrare colla religione la memoria d'alcuni uomini trapassati . Il farlo però non dietro a un cieco applauso popolare , non per maneggi d'abbominevole adulazione , nè sopra antiche favole , ma con gravissimo , e quanto tardo , tanto rigido giudizio d'una illibata , e soprannaturale virtù nol fece mai , nè lo fa altro , che la nostra verace Fede , ed è suo pregio singolare . Questo inusitato , e

tre-

13

tremendo giudizio adunque, in cui da una parte della bilancia è posta la vita d'un uomo fragile, e caduco, e dall'altra le leggi perfettissime, e divine del Vangelo chiunque lo riguarderà, e ne mediterà l'incredibile profondità, non potrà negare di non esservi più gloriosa, nè più stringente pruova della certezza di nostra Fede, quanto l'essersi potuto col rigore di severissimo processo dimostrare i non rari prodigj del trionfo della Grazia, e dello Spirito Santo sulla debole natura, e sulla corruzione del peccato. Nè è questo litigio meno straordinario e nuovo, che rilevantissimo. Perciocchè il reo è un morto. Niuno apparisce accusatore. Ardua è la pruova o si riguardi la vita, nella quale si cercano non i fatti, ma le più riposte, e cupe intenzioni, che sole hanno possanza di distinguere i vizj dalla virtù, o si riguardino i miracoli, che debbono oltrepassare le forze della natura, del cui potere sono talvolta indecisi i confini. Ma quel ch'è più, l'impegno è universale, ed ugualmente grandissimo in vincere l'una, o l'altra parte. Conciosiacchè siccome di tutti i fedeli è gloria e sprone alla virtù la santificazione d'un uomo per merito delle opere sue, così del pari è universale il pericolo a non errare in una irrettrabile sentenza, alla quale tutta la chiesa si sottopone. Ora di tanto rischio, di tutte le conseguenze, di così aspre, e spinose difficoltà l'incarico, ed il pensiero è tutto addossato ad un solo, che Promotor della Fede è detto, con nome attissimo a sgomentare colla immensità dell'oggetto suo. A lui si appartiene sostenere l'interesse comune della Chiesa universale nel gran giudizio; l'interesse dello stesso venerabile uomo, al quale non si può dare maggior risalto, quanto il farlo
pas-

passare sotto durissimo esame ; l' interesse della morale Cristiana , pendente nell' opposta parte della bilancia ; l' interesse di tutti i santi , de' quali si cerca comunicar gli onori ; l' interesse di Dio , di cui è il primo , e pieno culto , che solo a chi a lui somiglia si può in certa forma partecipare. E pure sì fatto posto Prospero Lambertini occupò , non dico senza biasimo , ma con tanta gloria , che tutti gli antecessori oscurando parve nuovo , ed in lui istituito questo , ch'era antico nella Corte Romana . Più ingombro , ed affollato non poteva egli trovarlo . D' innumerabili cause pendevano sospesi gli atti . A molti lo spazio del tempo scorso avea nociuto , ad altri le pruove non accuratamente fatte , e le solennità dimenticate . Quali per poca perizia , quali per male inteso zelo eranfi involuppati . Confusa la venerazione dovuta ai già fatti santi , col rigore , che non offende il vero merito di chi si ha ancora a dichiarare , avea generati intoppi , e dubbiezze . In mano sua niun nodo , che superabile fusse , restò che non fosse troncato , o disciolto . Provide a tutto , a tutto avvertì : e più giudizj egli solo disbrigò , che forse in un intero secolo non si erano per l' innanzi terminati ; nè mai più luminosa apparve anche agli occhi de' miscredenti la severità , e l' esattezza de' processi , la chiarezza delle pruove , la giustizia delle sentenze . Non ancor pago di ciò , tanto volle egli rendere la carica agevole , e sicura a chi seguillo , quanto l' avea trovata pesante , e gelosa . Cose vere io dico , e conosciute . Guardisi la sua grande opera della Beatificazione de' Santi , e veggasi un manifesto miracolo d' incredibile fatica , e d' immenso sapere . Nè io credo , che senza temerità possa dirsi opera d' uomo

mo essere stata questa, anzi io son persuaso, che l'onnipotente mano di quel Dio, il quale della infallibilità della sua Chiesa si è promesso custode, con sua particolare assistenza abbia fatta dalla mente di così santo, e dotto uomo rendere al chiaro lume la regola d'un giudizio, che dal suo infallibile ajuto non è mai scompagnato. Qual meraviglia farà ora se ad altri più desiderati onori Prospero Lambertini ascendesse? Qual parte vi potrà aver tenuta il cieco caso? Gli conseguì come era giusto, gli reffe come da lui si poteva aspettare. La grave soma della Segreteria del Concilio, l'altezza del Cardinalato, il reggimento delle Chiese d'Ancona, e di Bologna parvero a lui riposo, e ristoro, come a quegli, che per dirupate balze è corso sembrano piane, e comode le vie meno erte, e precipitose. Ben potrebbe però esservi alcuno, il quale dell'innalzamento suo al Sommo Ponteficato volesse concedere alcuna porzione alla fortuna, e meschiarvela dentro, come quello, il quale inopinato a tutti, e inaspettato a lui gli pervenne. E tanto maggiormente, quanto il volgare degli uomini allora veramente giudica alcuna cosa aver per merito suo conseguita, quando vi si è affaticato, ed affannato dietro, e quelle per contrario dalla forte riconosce, alle quali non era rivolto fermamente l'animo, e la speranza. Ma chi pensa così (che forse molti ve ne potranno essere) s'inganna assai; perchè se mai nella vita del defunto Pontefice vi fu momento, in cui apparisse manifesta la possanza della luminosa virtù, egli fu certamente quello della elezione al Ponteficato. Lungo più, che altro mai, e stranamente diviso nelle diverse volontà il conclave sospendeva gli ani-

animi dell' afflitta, e stanca Cristianità. Pure nella dis-
 parità de' sentimenti niuno era tra gli elettori, a cui
 i pregi del Cardinal Lambertini non isfavillassero con
 meravigliosa, e rara luce sugli occhi; nè era alcuno,
 che dubitasse tra molti degni, degnissimo sopra tutti es-
 ser lui. Ma siccom' egli suole intervenire, quando alcuna
 subitanea, e prima idea ci ha percossi, che di que'
 sentimenti, i quali ciascuno in se stesso genera, per tema
 di non essere forse stato unico, s'astiene dal profferirgli,
 nè vuol parerne l'autore, così avveniva, che ciocchè tut-
 ti uniformemente sentivano, e volevano, niuno lo comin-
 ciasse a manifestare. Per la qual cosa quando ad alcuno
 de' più autorevoli piacque alla fine farsi appena uscir dalle
 labbra il nome di lui, non restò chi non avesse tanto
 rossore di non essere stato il primo a pronunziarlo, quan-
 to un momento innanzi ne avea forse avuto ritegno, e
 soggezione. Il nominarsi adunque da un solo, l'ac-
 corgerfi ciascuno d'aver tutti in uno stesso soggetto fis-
 sato inopinatamente il pensiero, l'acclamarlo, l'elig-
 gerlo, l'adorarlo su quasi un punto, e un grido solo.
 Questi, e non altri furono i maneggi, le pratiche, i
 trattati, i discorsi della sua incredibile esaltazione. E
 non farà ciò saldissimo argomento d'uno straordinario di-
 stintissimo merito? Ma posto ancora, il che non farebbe
 in alcun modo nè da pretendere più, nè da accordare,
 che una così forte pruova non basti ancora, e possasi
 in parte indebolire, non si dovrà però a buona equità
 negarmi, che i fatti del suo Ponteficato la potrebbero
 contro ogni cavillamento far sicura. Perciocchè può la
 fortuna ne' suoi capricci donar le somme dignità, ma
 non fornirne i talenti, e la capacità. In ciò ella
 non

non ha parte veruna: anzi suole sempre avvenire; che terminando essa l'opera sua, siccome l'animo dalle fuste, e da' legami, ond' era violentemente compresso, ed occultato si svincola, e da un certo rallentamento, e natural desio di riposo è preso, così i grandi onori fanno, quasi come olio sparso sul mare, cominciare a scoprire il vero fondo di ciascuno, e appajono mutati que' costumi, che in verità sonosi soltanto schiariti, e veduti la prima volta veri. Se alcuno restasse adunque, che dell' interno, e vero merito di Prospero Lambertini fosse ancora dubbioso, l' opere di BENEDETTO XIV. da ogni incertezza lo toglieranno. Ed egli conoscerà, che siccome le sante, e moderate azioni della privata vita furono i soli strumenti, onde salì al trono, le magnanime, e miracolose gesta del suo Papato faranno quelle, che a tutte l'età remote, e a ciascun uomo, e in ogni oscuro angolo della terra lo renderanno chiaro, ed immortale. Certa cosa è, che il poterfi dire con verità d' alcuno, d' aver egli adempiute, come da uomo si poteva, molte delle parti in un buon Papa richieste è lode amplissima, ed infinita. Quale farà ora il dire d' essersi perfettamente corrisposto a tutte quante in esso possonsi ravvisare? Siffatto elogio, qualora è vero, per la sua grandezza oltrepassa ogni credibilità. Ed in vero chiunque riguarderà come varie, e disparatissime perfezioni quasi impossibili a poterfi incontrare si richieggano a corrispondere anche mezzanamente alla sublimità del Massimo Ponteficato, confesserà senza indugio essere tanto maggiore questa gloria di quella de' gran re, de' gran ministri, de' gran letterati, de' gran fanti, de' gran vescovi, de' gran me-

C

ce-

cenati , quanto è più malagevole essere ogni cosa insieme , ch' esserne una sola . E pure non si può esser Papa senza esserle tutte , ed in una volta . Perciocchè il Pontefice è Re , e Capo della Cristiana repubblica , e del suo grande , e popoloso stato . Oltracciò egli è , che promuove , e mantiene la pace , la tranquillità , i privilegj della Chiesa , la purità della religione non nelle sue provincie sole , che agevol cosa sarebbe , ma ne' regni di tanti gran Principi nè tutti Cattolici , nè tutti Cristiani , nè mai conformi di genj , d' interessi , e spessissimo in sanguinose guerre accaniti , e da antiche emulazioni , o inimicizie , o alleanze divisi tra loro . E' in terzo luogo il Pontefice Massimo il dottore , ed il maestro di tutti i fedeli , perlocchè tanta dottrina in lui si richiede , che quasi niuna è bastante . S'aggiunge a ciò il dover esser l' insegnamento suo non di scritti decreti , e sentenze , ma da illibato , e severissimo esempio accompagnato , sicchè egli non può meritare degnamente il nome di buon maestro senza essere grandissimo santo . Egli è di più non solo il primo de' vescovi , ma vescovo in Roma , e in quella gran città ha da fornire a' più minuti , e faticosi impieghi di pastore . In fine quasi tutto ciò non bastasse , egli non può far corona alle sue lodi senza farsi di tutte le belle arti , e di tutti gli ameni , e nobili studj magnanimo protettore . Perchè avendo l' antica Roma nel suo seno , come premio di sue conquiste , ogni nobile disciplina accolta , in quella i men guasti avanzi dopo le barbare incursioni ne restarono ; e poichè in Roma , e per opera de' Pontefici furono a nuova vita mirabilmente richiamate , ivi come in natio ter-
reno

reno si serbano ora riforte , e vegetano prosperose , e crescono , ed ivi da ogni luogo si vanno a cogliere per trapiantare . Non può dunque il Principe di Roma i suoi pensieri , e le cure negare alle belle arti , che formano il più raro ornamento d' essa , e che in lei nascono al riverbero , e dirò quasi al calore spirante ancora da' sassi , e da' tronchi monumenti dell' antica incomparabile sua maestà . Crederà ciascuno ora , che s' io dirò tante incombinabili qualità essersi tutte nel defonto Pontefice trovate accolte , abbia detto di sua persona , e delle sue lodi quanto si possa profferir di più grande , o immaginare ; e pure se io il facessi nè abbastanza lo innalzerei , e farei manifesto torto all' ammirazione dovuta a lui . Troppo più sterminata , e vasta è la misura della sua lode . Egli fu gran Principe , ma non in tempi placidi , e tranquilli : lo fu tral fremito di quelle guerre , che l' Europa da suoi cardinali scuotendo lacerarono l' infelice Italia , e crudelmente il suo stato afflissero , e danneggiarono : mentre l' epidemie de' più necessarj animali , le mortifere pestilenze , i violenti tremuoti , le insolite inondazioni combattettero ogni provincia sua . Fu ottimo pastore della Chiesa universale , ma non in età fortunata : la dovette reggere , allorchè infinite nuove sette , e inauditi errori per qualunque lato pullulavano ; allorchè ardea d' intestine discordie il Cattolichesimo ; allorchè il rispetto al supremo Ponteficato , i privilegj degli ecclesiastici , la sua autorità cominciavasi in molte parti con inimico animo a riguardare . Fu dottissimo maestro , ma non in secoli ignoranti , e ciechi : ne ottenne il nome nella più viva luce delle lettere ; nel maggior furore del-

la stampa , dello scrivere , delle controversie , degli studj , delle università . Fu santo , ma non ne' primi secoli della recente , e vegeta virtù Cristiana : seppe esserlo in mezzo ad una lacrimevole corruzione . Fu vigilantissimo vescovo , ma non fra i primi pastori della Chiesa , quando la ferocia delle persecuzioni , e gli opposti vizj del gentilesimo ispiravano abbastanza ai Cristiani il fervore , e l' esempio della santità de' costumi . Fu ardentissimo mecenate delle arti , e delle scienze tutte , ma non nella felice età di Leon X. ; ebbe la pena d' averlo a fare nella nostra , la quale a dispetto d' ogni umano sforzo , l' ordine fatale delle mondane cose vuole , che sia nell' Italia il principio della decadenza loro . Ecco s' io non m' inganno ora meglio , e più dappresso contornata l' idea , che di **BENEDETTO XIV.** , e delle sue divine virtù si convien concepire . Ed oh ammirabile ne' suoi alti consigli Provvidenza Divina sempre benevola , e pietosa ! Era l' anno millesettecentoquaranta , in cui egli fu eletto Papa , dall' ira celeste (soverchio ormai per le nostre colpe sdegnata) destinato ad essere il doloroso cominciamento delle fatali perturbazioni , e dure calamità dell' Europa : la memorabile epoca di quelle feroci guerre , onde le sue floride provincie , e i più felici , e doviziosi regni doveano restar guasti , infanguinati , e deserti : l' infausta origine delle ostinate animosità , e rabbiose , le quali poichè per breve tempo da sola stanchezza , e spossamento fermaronsi assopite , continuandone le medesime cagioni , ed accresciutene nuove , si sono con maggior furia risvegliate di poi senza poterne prevedere , o sperare la fine . Niente in sì detestabile tempo dovea restar

star salvo, ed illeso dalla scelleratezza de' mortali: non i sacri tempj, e gli altari, non gl' innocenti popoli, non gli ordini inveterati degli stati, non il dritto universale delle genti, non le stesse inviolabili auguste persone de' più grandi, e giusti Re. Ma la misericordia di Dio volea mortificata, e non distrutta la sua Cristianità. Riserbò quindi a sì fatta età l' inestimabile dono d' un santissimo Pontefice, che ora le sue piaghe medicasse, ora i colpi sospendesse, ed ora delle percosse alleggerisse il dolore. E quale non fu la sua cura per la salute d' Italia, e del suo stato? Quando mai tanta temperanza, tanto disinteresse, tanto orrore di profittar ne' torbidi si vide? Nello spaventoso incendio di guerre non patì laceramento alcuno l' inerme suo stato, ed i confini lungi dal diminuirsi furono anzi con pacifica, ed amica concordia co' Veneziani, e col Re di Napoli o in qualche parte stesi, o almeno definiti. Non fu bruttata l' Italia di quegli orrori, che il dritto stesso delle guerre abborisce, e vieta; nè acquistò signorie la sua famiglia a costo d' umano sangue. Fu salva la Religione, e la Pontificia autorità trovò per opera sua finalmente posa, e sicurezza in tutta l' Italia, dove era stata sempre in qualche parte o controversa, o con rincredimento, e rancore riconosciuta. Se ammirò l' antica età il portentoso allontanamento fatto dal santo Pontefice Leone d' un torrente di barbari, non ammirerà meno la nostra un miracolo non dalla comparsa d' orribili fantasmi, ma dalla serena luce della divina virtù di BENEDETTO XIV. operato. Che se non fu un furioso urto di stolidi feroce gente, meno da' bruti, che da-

dagli uomini dissimile fatto torcere indietro , non farà però mai piccola meraviglia l' essersi contenute ne' più severi argini della militare disciplina armate grandi , le quali per lunghissimo tempo intorno Roma , e nello stato della Chiesa guerreggiando lasciarono godervi la più lieta tranquillità . Nuovo esempio fu per Roma , e fino ad ora inaudito , che debole , aperta , e ricca non avesse alla tanta vicinanza di straniere , e diverse genti avuto nè tremore , nè ombra di sospetto : il che in grandissima parte si dovette alla santità del suo reggitore . E veramente il muover guerra a un principe pacifico dovea parere ingiustizia : straziare un padre comune , ingratitude ; nuocere a un santo pastore , villania ; vilipendere il Vicario di Gesù Cristo , scelleraggine , ed empietà . E sebbene io son certo essere stata la virtù de' Principi Italiani lontanissima da ogni torto , ed ingiusto consiglio ; pure è manifesto , che se fu ammirabile in loro la venerazione , e la fidanza avuta a **BENEDETTO XIV.** , è del pari glorioso a lui l' averla colla mansuetudine , e colla innocenza saputa meritare . E come non dovea meritarsela chi niuna occasione , nè fomento avendo somministrato alle acerbe discordie unicamente vedevasi (quasi pastore a mezzo il verno vegghiante sulla dispersa greggia) attendere al bene de' sudditi suoi , a custodirne la sicurezza , e la pace , e ad accrescerne per quanto gli era possibile l' opulenza , e la felicità . E qual povera terra , o qual ignobile borgo è rimasto , che non conservi eterna ricordanza de' beneficj suoi ? Alle frequenti inondazioni di Roma dapoicchè ogni umano riparo ebbe dato , perchè non restasse nè a lui rimorso , nè alle

alle future generazioni campo di gloria, ne fu da peritissimi uomini ricercata ogni via al rimedio. Ma disperata impresa dovea ben esser quella, di cui Roma mentre era regina del mondo sotto finto superstizioso rispetto al Padre Tevere si confessò impotente. Svanita ogni speranza pure non si ristette, finchè ai danni della misera plebe non fu da lui certamente stabilito nel duro caso ogni migliore soccorso: nè fu distinta la plebe Ebraea dalla Cristiana nel misericordioso suo cuore. Nella calamitosa alluvione egli non riguardava, che l'uomo all'altro uomo obbligato ne' doveri dell'umanità; nè mai altra guerra tollerò tra noi, e i non Cristiani fuorchè l'impegno di superargli sempre, e confondergli nella perfezione delle virtù. Che non fece egli per ristorare dall'orribile tremuoto l'Umbria devastata? La quale impresa è di tanto più eccellente virtù del fondar nuove Città, quanto in queste restano ai posteri maestose opere da farsi ammirare, in quella tutto si restringe a cancellare il tristo aspetto, e i danni delle nuove ruine, e in non accorgersi ha da consistere l'ammirazione. Ma pure sì fatte opere, quantunque grandissime potranno forse da altri essere state uguagliate. Questo bene è incredibile, e nuovo, che in quelle ancora dalle quali si astenne abbia saputo essere gloriosissimo. E' tra Bologna sua patria, e Ferrara antico dispendioso litigio per lo scolo dell'acque del piccol Reno, le quali dubbita Ferrara, che intromesse nel deserto letto del suo Pò limacciose, e torbide abbiano ad interrirlo, e nel corso de' secoli avvenire possano uscir pian piano ad allagare le sue campagne. La più studiata idrostatica, le più diligenti misure innumerabili

vol-

volte ripetute non han giovato a guarirla da' suoi timori, nè a trovar via mezza al riparo; e intanto i felici campi del Bolognese stanfi inondati, e premuti dall'acque, e con raro esemplo vedesi sentir gli uomini vivi maggior compatimento de' danni pronosticati ai tardi nipoti, che non della propria presente sciagura. Nel mezzo appunto delle valli, e delle lagune giace il Poggio Lambertino antico, e nobile feudo di quella famiglia, al cui palaggio le barche approdano, e legansi alle finestre. Ora chi non vorrà credere, che mentre privato uomo era Prospero Lambertini le parti della sua patria, e le sue familiari ardentemente sostenesse? E pure da Principe in guisa tale si contenne, che nella fervorosa disputa non potettero i Bolognesi vantarselo più favorevole de' Ferraresi; e quell'opera, che il proprio interesse esiggeva, l'amor della patria giustificava, le ragioni de' Bolognesi persuadevano, l'autorità sovrana agevolava, solo perchè ad una città egualmente suddita poteva nuocere, o almeno dispiacere non fu da lui tentata. Ma non avrà la patria di che tacciarlo d'ingratitude, o di poco amore. A danni di lei congiurano al pari del Reno altri diversi, non so se torrenti, o fiumi dalla parte orientale scorrenti. Il massimo, ed il peggiore è l'Idice privo di sbocco anch'egli, e nelle sue valli stagnante, le quali delle sopradette non sono punto minori. D'esse, siccome senza querela d'alcuno si potea farlo, fu impresso lo scolo con un canale, di cui quanta sia stata la lunghezza, l'ampiezza, il costo, gl'inciampi coloro solo potranno ben ridirlo; i quali nella grand'opera han qualche parte avuta. Così si conobbe manifestamente

co-

come non vili riguardi alla spesa, e alle difficoltà, nè freddezza per la patria aveanlo ritenuto dal dare sfogo alle Valli del Reno, ma severa giustizia, ed imparzialità. Troppo farebbe poi il rammentare tutte l'altre beneficenze alla patria fatte: guardisi l'Istituto da lui arricchito d'ogni sorte di rarità in vita: guardisi la Biblioteca sua particolare a quel pubblico legata in morte: ammirisi la Cattedrale da privato innalzata: volgasi l'occhio a tante opere da Pontefice ivi terminate; tutto risuonerà delle sue lodi. Ma la più rara farà senza dubbio l'averle conservate religiosamente illese l'esenzioni, i privilegi, e la libertà del governo. E certo se vi fu tempo dove Bologna potea temere di perdere l'usata forma della sua felice costituzione, e dal quasi repubblicano passare al durissimo di serva, lo era allora. Avea così l'emula, e vicina Fiorenza perduta la libertà in mano d'un Pontefice suo cittadino: ed infiniti esempj dà la storia di popoli, i quali tutto perdettero, quando un loro naturale principe, e tra essi nato videro innalzato a maggiori signorie. Così la Borgogna delle Fiandre, e queste della Spagna divennero malmenate provincie: così le sue Corti di Giustizia perdettero l'Aragona, quando i Re donò alla Castiglia: così Sicilia a Napoli, la Boemia, e l'Ungheria all'Austria, la Scozia all'Inghilterra si soggettarono. Perchè vivente il Principe si sente solo il bene dalla predilezione ai primi vassalli, e concittadini derivante; morto lui troppo tardi, ed irrimediabilmente si soffre la mutazione. Ma di sì fatto rischio non concepì neppur l'idea Bologna, tanto la virtù del suo figlio abbagliava, ed assicurava.

D

cioc-

ciocchè siccome questa virtù altra non era, che costante, e ferma giustizia, e bendata a riguardare, così tanto non potea Bologna temer dalla sua mano alcun torto, quanto non avea potuto lusingarsi d'alcuna soverchia condiscendenza, o favore. Per la qual cosa non fu Roma, e il restante dello stato meno amato della sua patria stessa. E in quale età si cancelleranno le memorie de' dazj tolti per agevolare il commercio delle nate merci, e manifatture? Quale età non sentirà il beneficio della coltivazione d'una pianta utilissima a riempire le vuote, ma fertili campagne dell'agro Romano, ad occupar la plebe, ad arricchir lo stato? La sua fama divenendo canuta, e veneranda narrerà ai secoli avvenire, come egli a sì fatta cura si rivolse in tanto grande decrepitezza, quando ciascun altro sicuro di non vederne l'effetto, ma di sentirne il fastidio ne sfuggirebbe anche il pensiero. Infine i tribunali riordinati, le magistrature o istituite, o regolate, i porti, i ponti, e le vie tutte rifatte, la custodia de' lidi dall'insidie barbaresche, i nuovi stabilimenti in ogni parte della politica dello stato sono tutte memorie dell'infaticabile, e provvida sua vigilanza. Ed io potrei qui, come molti fanno, per grandissima lode mostrarne a dito le numerose bolle, le quali a tutte l'altre de' passati Papi paragonate sole non sono di gran lunga minori. Ma siccome io veggio sì fatto vanto, quando sia crudamente, e senza avvertenza o restrizione proferto, incontrare presso i savj infelice accoglimento, i quali stimano corrottissimo quell'imperio, che nuota in un mare di sonore leggi, e niuno esser meno ubbidito, quanto chiunque ha voluto soverchie cose comandare; così

così io conosco anzi essere obbligato a dire, (quale è la verità) che niun Pontefice meno di lui accrescesse leggi , ma per contrario averne egli incredibilmente ristretto il numero, diradata la folla, schiarita l'oscurità. E sicuramente se dalle sue si tolgano quelle, che riguardando i casi particolari non han vera natura di leggi , e furono frutto della sua beneficenza, e le molte alla dichiarazione de' sacri riti , e dell' auguste nostre cerimonie appartenenti , niuna ne resterà più , che non sia non nuova legge , ma definizione , e troncamento d' innumerabili controversie , opinioni , e sentenze . Non può dunque di moltiplicate costituzioni accusarsi ; chi le sue all' antiche più numerose, e da soverchio commento oscurate surrogando ha pensato solo restringere la mole dell' ormai infinita giurisprudenza . Grandissimo pregio di BENEDETTO XIV. era una lucida , e penetrante adattezza di mente , e un raro amore all' ordine , alla pace , alla verità . Figlie di questo nobilissimo amore furono tutte le bolle sue : dovunque egli ravvisò fosca caligine , e tenebre rivolse tosto lo studio a snebbiarla, e dileguarla , e a render la calma agli animi del mondo soggetto . Da ciò parimente derivarono i suoi gloriosi concordati . E chi potrà negarmi , che il trattato concluso col Re delle due Sicilie abbia in brevissime carte stretto , quanto in infiniti manoscritti , ed opere ondeggiava squadernato , indeciso , sconvolto ? Ciò , che la vita intera occupava a studiarli per poi valer solo ad accender contrasti , e querele , a travagliare i popoli , ed a tenerne gli animi sempre avvolti , e palpitanti ? Da ciò nacque l' onore del vescovato conferito all' Abbate di Fulda ; da ciò gli altri vescovati di mi-

nor nome istituiti , le diocesi circoscritte , il Patriarcato d' Aquileia (infausto avanzo d' antico scisma) abolito , e diviso . Non maliziosi configli di richiamar litigj in Roma , e godere nel torbido dell' animosità , e delle riffe , ma santo desiderio d' esser padre di pace , e di serenità , ed al bene dell' anime attendere erano la sua mira , e lo scopo . Da ciò finalmente provenne la concordia lasciata ottenere al Re Cattolico : della quale siccome alcuni la biasimarono , ed altri come non sua la riguardarono , nè alle sue magnifiche gesta corrispondente , e non tanto la lodarono , quanto ogni cosa per l' innanzi fatta eran costretti di commendare , io non voglio tacendo mostrar quasi cercassi schivarla , e torcerne il discorso . E quantunque l' averla non interrotta lui , e l' averla senz' alcun fine di sozzo interesse , o di privato profitto concessa potrebbe bastare a persuaderne l' utile necessità ; pure perchè ella nella sua esteriore sembianza , e nella corteccia apparve svantaggiosa , e dannevole , io chieggo , che si riguardi , e s' avverta , come egli nel conchiuderla misurò solo la grave soma di qualunque s' arrischia a sceglier degni ministri alla Chiesa di Dio , ed a voler distinguere il sepolto merito , e premiarlo in paesi lontanissimi , e diversi d' ogni costume , donde ogni notizia è incerta , e la fama non giunge a noi . Cedette perciò di buon animo , e scosse da se quello , che il mondo chiama potere , il quale spesso altro non è se non pericolo , e catena , e tanto più lietamente , quanto alleviandosene ad un piissimo , e zelantissimo Re l' addossava . Coloro per contrario , che di così generoso dono l' accusano attendono unicamente alla mensognera lusinga solita a germogliare negli animi

mi nobili, e ben formati de' grandi di dover acquistare clientela, e favore nonchè gratitudine, e affetto col beneficiare. Lusinga io dissi, essendo delle grazie l'ordinario frutto il vederli cinto di mascherati adoratori sempre nel loro interno o poco contenti, o non grati. O voi grandi, e beate anime de' Pontefici della nascente Chiesa proteggete a questo passo la gloria d'un vostro degnissimo successore: mostrate come ogn' imperio coll' arti stesse si conserva, e si difende, colle quali fu dapprima stabilito: mostrate, che l'arti onde crebbe in tanta altezza la Chiesa Santa di Gesù Cristo non furono forza di ferro, ed armi, e tenaci acquisti, e gagliarde lotte, ma cristiana mansuetudine, magnanima sofferenza, nobile povertà. Al chiarore di questa verissima luce la memoria di BENEDETTO XIV. non ricuserà più per giudici i suoi contrarj stessi, i quali conosceranno al fine quanto miglior opera fu l'aver con lode di pieghevole bontà ceduto, che con sospetto, o con taccia d'inopportuna durezza, e diffidenza negato. Tacciansi dunque costoro, e confessino tutte le parti d'ottimo Re, e di prudentissimo padre dell'universale Chiesa essersi da lui adempiute in guisa, ch'egli seppe renderla anche nell'avversità felice, e ne' perigli sicura, e nelle turbolenze lieta, e contenta. Io accorderò di buon animo essere a lui mancati i talenti della guerriera ferocia, e l'arti della forza con tutto ciò, che virtù militare è detto, e lo concederò tanto più volentieri, quanto la prodezza, e la maestria dell'armi siccome negli altri principi è raramente giovevole, e regolata, così ne' Papi fu sempre nè lodevole, nè felice. Sue armi erano l'antiche, e sole della sua sede, cioè la giusta causa, e la religione;

e a

e a ricuoprir le membra custodendo se, e la Chiesa usò per scudo, e per muraglia impavida innocenza, e pura fantità; a combattere valevagli di spada l' incredibile dottrina sua. Nè era questa dottrina quella de' valenti uomini onde abbondava la Corte fatta da esso mettere in opera, ma tutta sua, e da lui recata sul trono, e nella quale per lunghissimo spazio innanzi erasi addestrato. Dottrina non delle scienze, che chiamansi, e sono di parole, ma delle rivelate verità, e delle grandi cognizioni del giusto, e della regola delle morali virtù, e di quanto alla terrena, ed all' immortale felicità può conferire. Sonovi moltissimi, i quali degli studj quasi come di pesante, e grossa veste da viaggio ammantansi per lo cammino delle fortune, alle quali dapoicchè sono pervenuti, colla stessa sollecitudine, ed ansia, con cui noi usiamo degli stivali, e del mantello spogliansi, e buttangli via, non parendo potere agiarsi, e riposarsi se dalla molestia loro non sieno scarichi, e sollevati. Dalla quale buggiarda, e ingannevole usanza niuno si discostò mai quanto il morto Pontefice: anzi io sono per credere essere al suo animo pervenuto lietissimo l'innalzamento al Papato per lo solo pensiero, che aprivasegli largo campo o ad applicarsi giocondamente, o a valersi dell' acquistata sapienza utilmente. Ed in vero quanti libri mai, e quanto voluminosi non scrisse egli sul trono? Che ricercata erudizione, che faticoso squittinio non ammirasi nelle sue bolle? Qual rapido fiume di prudenza civile, di storia, e d' ogni recondita disciplina non uscivagli dal petto nelle sue pubbliche Segnature? Miracolosa cosa, ed incredibile farà ai posteri ciò, che noi abbiam co' nostri occhi veduta; che

un

un Sommo Pontefice vecchio già d'anni, e grave, in tempi duri, e spinosissimi in ogni lato vigilando, ed attendendo, e a tutte le cure bastando, potesse intanto riposatamente tuffarsi in profondi studj, e poi con letterati uomini ogni sera piacevolmente intertenersi, ed a ciascuno de' lontani scrivere, e tutto il mondo clementemente accogliere, e affabilmente sentire. Grideranno essi, e interrogheranno se questo mirabile uomo avesse più ore del giorno avute, che il sole, e la natura non ha: e noi non potremo al loro giusto stupore soddisfare, se non confessando essere la quantità del nostro tempo del pari infinita, e mal conosciuta; ed essere i vizj dell'animo, e le tormentose passioni quel disciogliente, per cui sfugge repentinamente, e sparisce. Ma alla serena tranquillità di lui (frutto rarissimo, ed unico dalla casta, ed illibata sua vita prodottogli) parvero sempre poche le innumerabili distrattissime applicazioni, e sempre a singolari, e grandiose imprese si rivolse. Furono gli studj della sapienza di Roma in miglior foggia riordinati: il campidoglio di preziose statue, di busti, d'iscrizioni arricchito: fu colla raccolta di nobilissime pitture da lui cominciata preso argomento, e compenso ai danni dell' avida ammirazione oltramontana, la quale ogni dì più dall' infinita abbondanza, che Roma n' accoglie, rodendone, e scemandone parte, n' avrebbe alla fine fatta sentire la povertà. Quante fabbriche mai, e quanto ampie, e diverse non incominciò egli, e compì? Delle quali niuna al privato piacere, niuna al voluttuoso capriccio, ma tutte o al pubblico commodo o al sacro culto furono innalzate. Qual mai Pastore Universale l'uguagliò nella moltitudine, e varietà degli

gli sforzi per l'ingrandimento della religione? Orride; e vaste contrade della grande non penetrata Tartaria; solitudini Americane ricche di sepolto oro, e di poveri selvaggi, qual sorpresa non dovette esser la vostra nell'udir penetrato fino a voi il nome, e le virtù di Papa BENEDETTO? Qual insolito stupore nel ravvisarlo della vostra eterna dannazione, e della caligine, in cui vivevate vita selvatica e ferina; sollecito, ed inquieto, e che con ogni studio vi volesse alla cognizione di Dio condotti, e rischiarati da vera purissima luce quasi non sopportabile alle vostre inferme, e fiacche pupille. E tu, che un infelice scisma divide anticamente da noi orientale Cristianità, e che poi ignoranza, e rabbiosità naturali figlie della barbarica schiavitù han fatta lacerare, e squarciare in cento diverse, e tutte putride, e verminose membra, di tu qual fosse il suo ardore in ricongiungerti in te stessa, e guarita al sano cattolico tronco rappiccarti; nel riordinare gli antichi venerabili riti per tua colpa macchiati, e impuri, e nel nobilitare i già acquistati tuoi Pastori con singolari onorificenze, con generoso soccorso, con valevole protezione, con paterne lettere, con gloriosi messaggi. Parve in vero per opera di lui ringiovenirsi, e rifiorire in ogni parte la Cattolica fede, e quasi antico arbore, e duro sotto la mano d'abile cultore spinger pieghevoli rami, e verdi foglie, e di più saporosi frutti dar certo presagio. Ma quali fatti posso io più senza tedio descrivere, o quali senza colpa trapassare? La lode di lui ha questo d'incredibile, che più si riconosce sterminata ed immensa quando si crede appunto d'esserne pervenuto al confine, ed averla circoscritta, e

de-

delude qualunque vi s'ingolfa in quel modo appunto, che l'apparente prossimità del cielo alla terra sull'orizzonte suole ingannare i fanciulletti semplici, ed ansiosi di volerlo ivi toccare col dito. Parea, che l'incredibile destrezza, la somma industria, l'instancabile fatica, e vigilanza fossero le maggiori tralle virtù, che alla dottrina avea BENEDETTO XIV. accoppiate. E certo esse sono giovevoli in ognuno, ma più d'ogni altro necessarie in un Principe. Perciocchè sono i Principi le maggiori, e prime ruote di queste meravigliose, e vaste macchine, che diconsi imperj, e stati, l'impeto, e la forza delle quali, qualora non sia vehemantissima, non può mai (tanto se ne disperde ne' moltiplicati incontri, e nelle naturali resistenze di tutte l'altre, che volge) pervenire all'infime, e minori, dove gl'intoppi, e i disordini si generano, e per l'utilità, e corso delle quali tutta la greve macchina è architettata. E pure questa pregevolissima attività, in cui nessun Pontefice mai lo superò, non forma se non la minor parte della gloria sua. Più valutabile d'affai fu in esso il pregio di sapere anche a tempo non fare. Pregio d'indicibile valore. Io credo, che si comprenda quanto divario sia tra ciò, ch'io dico, e lo starsi neghittosamente per infingardagine, o il non saper fare per ignoranza, e stupidità. Quello, di cui parlo è una difficilissima scienza de' sublimi talenti, e de' sani consigli compagna, che pure agli uomini grandissimi è spesso volte mancata. Per lei si conosce quanto dalla naturale medicina del tempo sia da attendere, e quanto all'indocilità, o all'accesa fantasia degli uomini sia da perdonare. Ed è sì fatta scienza tanto più

E

pre-

preziosa , quanto rimane più oscura , e meno guiderdonata dal premio del plauso popolare . Ed in vero può ciascuno accorgersi , che mentre moltissimi parlano delle gesta da Papa BENEDETTO vigorosamente eseguite , quasi niuno rammenta le moltissime prudentemente sospese . E pure io potrei far sovvenire a tutti come , e quante volte abbia il suo saper non fare ritenute le genti da' caldi consigli , che o un panico spavento , o una ingiusta diffidenza accendeva , e menava a ruinosa tempesta . Ma vaglia per tutti l' esempio della Francia , il governo mirabile della quale , o si riguardi la scabrosità delle congiunture , o si riguardi la costituzione degli animi Francesi tanto dissimile da' nostri , farà sempre per un Papa Italiano la più solida gloria , e la più rara . Fino da' tempi antichissimi di Cesare si scorgeva negl' ingegni ancor rozzi di quel popolo un genio grande alle novità , e una sete di parlarne tanta , che unendosi in sulle piazze de' villaggi , e sulle più frequenti strade de' salvatici loro abituri , chiunque per caso vi passasse de' nuovi avvenimenti interrogandolo , poi lungamente tra loro ne disputavano . Questa inclinazione andata di mano in mano crescendo , e secondo la coltura della nazione ingigantitasi , niun secolo ha più lasciato scorrere senza segnarlo di qualche memorabile avvenimento da lei cagionato . L' età nostra ha veduto , che niuna cosa ha potuta essere nè così astratta , nè così astrusa da non farsi bastevole ad eccitare negli animi Francesi incredibile commozione . La vivacità degli spiriti loro ingrandisce gli oggetti ; il fuoco naturale accende le gare ; la penetrazione de' talenti somministra l'armi , e la sociabilità fa convertire
la noja

la noja delle dispute nel più dolce condimento, e piacere dell' allegra brillante lor compagnia . Or tralle molte controversie onde quella gente occupa, e disseta il suo focolissimo spirito , una disgraziatamente ne forse nel passato secolo , la quale da profondi , e cupi misterj di teologia incominciata , e poi , come fuoco in antica selva appresosi , a molte delle vitali , e necessarie parti della fede , e della disciplina comunicatosi , tutti gli ordini dello Stato involgendo , ed occupando , di spaventoso incendio , in cui impetuosi venti d' occulte emulazioni , e di stizze soffiasse , l' intiero regno minacciava . In tanta ruina al Pastore della Chiesa Univerfale stavansi gli animi rivolti , e da lui , come conveniente era , pareva , che sospesi attendessero ajuto , e falvezza . Ma pochi forse nel loro cuore bramavano impetrarne dottrina di pace , ed equa sentenza : i più certamente maneggiavano ad acquistarne o vittoriofe armi alla loro parte , o almeno a staccarne accese faci , e secche legna per ingrandire l' incendio distruggitore . Pure tral denfo fumo de' torbidi consigli , e ardenti desiderj BENEDETTO XIV. , quasi nuovo Metello alla conservazione del sacro Palladio spingendosi , a tardi , e mifurati passi , e con aperto intrepido ciglio d' ogn' intorno voltandosi , ed a qualunque cosa avvertendo , si mise dentro all' alte fiamme , e n' uscì : lume di placida prudenza rivvenendo a spandere , e di spaffionata dottrina , e di celeste pietà . Al portentoso spettacolo restò la Francia come da repentino lampo percossa , e in se rientrata , e viftasi , e vergognatafi conobbe al fine quanto le rifse , le strida , e gli schiamazzi fossero contrarj alla frenata

docilità , senza cui ogni ragione è vinta , ogni ammaestramento è immaturo : conobbe quanto il bollire de' partiti offendesse la carità , e la pace , che formano l' anima , e lo spirito del Vangelo , e che ne convincono la divina perfezione . Così più dell' insegnamento stesso valse l' esempio , e il sempre potentissimo aspetto dell' ignuda virtù . Così quella piaga , che le violenti medicine , il ferro , e il fuoco , avrebbero inasprita , infiammata , e forse cancrenita , fu dall' ammirazione del paterno imparziale affetto , e dal solo splendore della santità di lui presso all' intiera guarigione renduta . Ed era certamente questa santità così manifesta , e lucente , che chiunque sanamente ne giudicò conobbe ogni opera , e qualunque atto di Papa BENEDETTO essere stato non solamente leggitimo , e buono , e concesso , ma mirabile sempre , e perfetto . Perchè coloro , i quali pensano quelli soli essere da riputar santi , che dal mondo in un deserto fuggendo raminghi , e spaventati , e là d' erbe , e di radiche salvaticamente pascondosi , i proprj peccati piangono , e degli altrui intercedono al castigo , s' ingannano , ed errano confondendo la specie col genere , e d' una sorte di santi prendendo l' idea generale , e la definizione di tutti . Ma in verità a chiunque alla perfezione delle cristiane virtù , e di quelle principalmente , che al suo stato si confanno s' accosti il più , non si può contrastare il pregio della santità . E questa è quella , che nel trapassato Pontefice debbono i suoi nemici stessi riconoscere , e lodare , e tanto maggiormente ammirarla , quanto la ravviseranno non ispida , e crucciosa , e severa , ma compassionevole , e umana , e ridente . La scopriranno nell' edifi-

ca-

catoria divozione , che gli atti suoi di culto , e di religione accompagnava , e degl' interni sentimenti rendeva non dubbia dipintura . La troveranno in quella grandiosa umiltà , per cui fatto delle cerimonie , e de' titoli , de' nomi , e de' passi alto disprezzatore , tutta la superstiziosa puerilità , che circonda i primi onori schiacciando , e calpestando trapassava . La vedranno trasparire nella gioviale allegria , e per la mancanza d' ogni rimorso perfetta contentezza , che in ogni sua voce , e gesto riluceva mirabilmente . La comprenderanno da quella serena fidanza in Dio , con cui gli umani avvenimenti , quasi tempestoso mare da alta torre riguardando attendeva . Ne avranno chiaro argomento dalla scrupolosa severità usata alla sua famiglia , per cui credette bastevole ricchezza la sola gloria d' averlo generato . E dove non l' incontreranno essi ? La sentiranno anche , se vorranno ricercarvela , nella sua verde , fresca , e robusta decrepitezza , frutto unicamente sperabile dopo regolata sobrietà , ed esatta temperanza . Nè io saprei quale tralle tante opere sue celebrar più , quanto questa stessa virtuosa cura di se . Per sì fatto mezzo potette egli vivendo molto , e non invecchiando mai renderci qualunque istante del suo governo fruttifero di grandi imprese , e prezioso . Ma di così inestimabile durata , e tanto al bisogno della Cristianità opportuna della sua lunga , e sempre attiva età solo questo è rincreoscevole , che non potendosi incolpar d' indiscretezza , e acerbità la morte per avercelo tolto , non si può però consolarsi presto scordandosene tralla viva rimembranza , e tral rimbombo delle grandissime gesta , ch' ebbe mente , e tempo da operare . E veramente troppo doloroso colpo ,
trop-

troppo acuto, e sensibile è stato il duolo della morte di BENEDETTO XIV. alla grandezza della cattolica chiesa, al ristoro d'Italia, al sostegno del sapere, all'autorità Pastorale, all'esempio della santità, al ricovero delle belle arti, e delle nobili discipline. E non è da dubitare, che la perdita di lui, dovunque si spande il nome cristiano, stata sia amaramente pianta; la vita, fino a chè avranno gli uomini in pregio, ed in onore il senno, e la virtù, debba essere imitata da' buoni; e la sua gloria difficilmente abbia ad incontrar tra' posteri, chi la possa, non dico vincere, ma pareggiare.

F I N E.



Le seguenti iscrizioni furono fatte per servire alle magnifiche solenni esequie celebrate da S. E. Monsignor Pallavicini Nunzio Apostolico alla Santa Memoria di Papa Benedetto XIV. nella chiesa di S. Severino, e S. Sofia di Napoli, delle quali per la somma strettezza del tempo, e mancanza de' luoghi alcune non furono messe, ed altre si scrissero tronche, e dimezzate.

Sulla porta della Chiesa al di fuori

B E N E D I C T O · X I I I

P O N T · M A X

P I O · F E L · A V G · P · P

A V C T O R I · P I E T A T I S

S A C R O R V M · R I T V V M · C O N S E R V A T O R I

R E S T I T V T O R I · B O N A R V M · A R T I V M

F V N D A T O R I · Q V I E T I S

L A Z A R V S · O P I T I V S · P A L L A V I C I N V S · A R C H I E P

N A V P A C T E N · A D · C A R · S I C · R E G · L E G A T V S

N E · M V N E R I · P I E T A T I · E T · P V B L I C O

L V C T V I · D E E S S E T

C E N O T A P H I V M · T E M P O R A R I V M · C V M · T I T V L I S

I M A G I N I B V S · E T · O R N A M E N T I S

P R I N C I P I · B E N E M E R E N T I S S .

A E R E · S V O

Sul sepolcro

D. O. M.
BENEDICTO · XIII · LAMBERTINO
PONT · MAX

PATRIA · BONONIENSI

AD · AETERNITATEM · ROMANI · NOMINIS · NATO
DIVINARVM · ET · HVMANARVM · RERVM
SCIENTISSIMO

PONTIFICI · OPTIMO

ET · CVM · IIS · QVOS · OMNIS · MIRATA
EST · AETAS · FACILE · COMPARANDO

VIX · ANN · LXXXIII · MENS · I · DIEB · III

IMPERAV · ANN · XVII · MENS · VIII · D · XVI

DECESSIT · V · NON · MAI · ANN · MDCCLVIII

HAVE · ANIMA · INNOXIA · SANCTA · COLEND
IN · CAELESTIVM · NVMERVM · RECEPTA

Per adornare con tabelloni gli archi delle Cappelle , in luogo di quegli elogi ignotissimi agli antichi , e che furono forse inventati per coloro , de' quali poco , o nulla era che dire , parve conveniente alla gloria del morto Papa imitare l' Iscrizione Ancirana d' Augusto , e sostituire la sorda grandezza delle gesta alla vuota gonfiezza delle lodi , restringendone le più rimarchevoli nella seguente iscrizione divisa in otto colonne .

RERVM·GESTARVM·BENEDICTI·XIII·
PONT·MAX·QVIBVS·ORBIS·CHRISTIANI
IMPERIVM·PROPAGAVIT·ET·BENEFI
CIORVM·QVAE·IN·REMP·CONTVLIT

DESCRIP T IO

ANNOS·NATVS·XIII·PRIVATVS·VRBEM·INGRESSVS
EST·LIBERALITER·IN·CLEMENTINO·CONLEGIO
EDVCATVS·INNOCENTIVM·XII·PONT·MAX·PVBLICE
LAUdavIT·DONIS·DONATVS·AB·OPT·PRINCIPE
CAVSAS·AGENS·IN·CONLEGIO·XII·ADVOCATORVM
QVI·IN·AMPLISS·SENATV·CAVSAS·DICVNT·AD
LECTVS·AVT·AEQVAVIT·PRAESTANTISSIMORVM
GLORIAM·AVT·EXCESSIT

MINORIB·MAGISTRATIB·INNOCENTER·FVNCTVS
A·CLEMENTE XI·EVM·MAGISTRATVM·OBTINUIT
CVI·INTERCEDENDI·NE·QVIS·NISI·LEGITIMO·IV
DICIO·CONSECRETVR·IVS·AVCTORITAS·EST·QVEM
ITA·EXERCVIT·VT·DIFFICILEM·POSTERIS·AEMV
LATIONEM·RELIQVERIT

SANCTIORIS·CONSILII·TRIDENTINAS·LEGES·EDI
CTO·INTERPRETANTIS·A·LIBELLIS·CREATVS·AN
NOS·NATVS·LI·A·BENEDICTO XIII·CARDINALIS·EST
DESIGNATVS·BIENNIO·POST·RENVNCIATVS·

THEODOSIENSIS·ANCONITANI·BONONIENSIS·EPI
SCOPATVS·POTESTATEM·EA·AEQVITATE·REXIT
VTI·INTER·OMNES·QVI·AD·EVM·ANIMO·LITIGAN
TIS·INTRASSENT·PARENTEM·SE·MAGIS·QVAM·IV
DICEM·PRAEBVERIT

DEFVNCTO·CLEMENTE XII·PONTIFICATVM·MAXI
MVM·VLTRO·OBLATVM·SVSCEPIT·

II.

INITO · HONORE · SACRA · PIACVLARIA · MAXIMA · PRO
SALVTE · ET · INCOLVMITATE · CHRISTIANI · NOMINIS
FECIT · SOLLEMNI · SVPPPLICATIONE · AMPLISS · ORDI
NIS · INDICTA · PRAEVNTE · IPSO · PONTIFICE
AD · PROPAGANDAM · RELIGIONEM · IN · TIBETI
FINES · SACERDOTES · MISIT · SCYTHAS · ET · IN
DOS · EXTRA · IMAVVM · AD · CHRISTIANI · CVLTVS
REVERENTIAM · PELLEXIT
SINENSIBVS · ET · MADVRENSIBVS · CHRISTIANIS · VT
OMNEM · DISCIPLINAM · SACRIFICANDI · PRAETER
QVAM · ROMANO · MORE · ABOLERENT · IMPERAVIT
A · SYRIS · ARMENIS · GRÆGIS · MARONITIS
SLAVIS · CAERIMONIAS · VETERES · AC · PRAECEPTAS
REVERENTISSIME · COLI · PEREGRINAS · NOVASQVE
CONTEMNI · IVSSIT
BRASILIENSIBVS · EPISCOPOS · DEDIT · PROVIN
CIAS · ADSIGNAVIT · PATRIARCHAM · MARONITIS
DATVM · REDITIBVS · AVXIT · MISSE · AD · COMPO
NENDVM · IN · RELIQVVM · PROVINCIAE · STATVM
IVDICE · COGNIT · VICE · SACRA
AEGYPTIOS · COPTOS · IN · POTESTATEM · EPISCOPI
HIEROSOLIMORVM · REDEGIT
PATRIARCHIS · ANTIOCHENIS · MELCHITARVM · ET
MARONITARVM · PONTIFICALIS · PALLI · ET · CRVCIS
PRAEFERENDAE · ORNAMENTA · DECREVIT
AVCTOR · SALVTIS · OMNIVM · COMMVNIS · AMERICA
NOS · MONTANOS · RAPTOS · PER · SILVAS · AC · INIVRIA
IN · SERVITVTEM · REDACTOS · ET · PARAGVAIENSES
INFELICISS · MORTALIVM · ERGASTVLIS · SVPPRESSOS
IN · LIBERTATEM · VINDICARI · IVSSIT

III.

AD . BONVM . EUROPAE . CONVERSVS . FVL DEN
SIVM . ABBATEM . CVI . PERPETVAE . ERANT . CVM
ERBIPOLENSI . EPISCOPO . SIMVL TATES . EPISCO
PATVS . MVNERE : HONESTAVIT

TIGINENSI . ERBIPOLENSI . WARMIENSI . QVIN
QVECCLESIENSI . EPISCOPIS . ARGHIEPISCOPALIA
ORNAMENTA . PERMISIT

ANNO . IMPER . V . PIACVLARIA . MAXIMA : ITERUM
INDIXIT . IN . DIFFIGILLIMIS . TEMPORIBVS . VOTIS
D . O . M . NVNCVPATIS . SI . REMP . IN . MELIOREM
STATVM . VERTISSET .

PACE . TERRA . MARIQVE . POP . CHRIST . PAR
TA . SECVLARES . FECIT . IN . XV . DIES . SVPPlica
TIONE . CIRCA . MAIORA . TEMPLA . DECRETA . IA
NVAM . VATICANAE . AEDIS . ANTIQVO . RITV . CON
SECRATAM . APERVIT . POST . ANNV . CLVSIT
QVO . ANNO . CENSITA . SVNT . PEREGRINORVM
CAPITA . DECIES . CENTVM . MILLIA . ET CENTVM
TRICINTA . MILLIA . QVORUM . MAGNAM . PARTEM
SUA . IMPENSA . ALVIT

OMNIVM . ANTE . SE . PONTIFICVM . GLORIAM . SV
PERGRESSVS . XI . VIROS . PIETATE . SINGVLARES
IN . CAELESTIVM . CONCILIVM . DEDICAVIT

III.

GALLIAE. ANIMORVM. MOTVS. DE. RELIGIONE. SVBTI
LIVS. DISPVTANTIVM. RE. PVB. IN. SVMMVM. DISCRI
MEN. ADDVCTA. INCREDIBILI. LENITATE. SOPIVIT
CAERIMONIARVM. ANTISTITES. PIACVLARES. CODI
CILLOS. A. MORITVÆIS. QVIBVS. SANCTISSIMA
MYSTERIA. TRADVNTUR. ACERBIVS. EXIGENTES
INDVLGENTIORES. IN. POSTERVVM. ESSE. VOLVIT
AQVILEIENSIVM. AEMVLATIONVM. TAEDIA. SE
PIVS. REPRESSA. RVRSVS. ERVMPENTIA. VNVS. ET
SOLVS. AD. MEMORIAM. AETATIS. SVAE. PATRIAR
CHATVM. ABOLENDO. EXTINXIT

FESTOS. DIES. NIMIVM. AVCTOS. PLEBEIQ. ARTI
FICVM. GRAVES. IN. PRISTINVM. MODVM. REDVXIT
ASYLORVM. IVRE. DEMINVTO. NE. SVSPECTI. CAPITA
LIVM. CRIMINVM. RECEPTARENTVR. NEVE. FLAGITIA
HOMINVM. CAERIMONIS. PROTEGERENTVR. CVRAVIT
FENERATORVM. IMPROBIDADE. QUI. PER. ARGVTIAS
IVRIS. LEGVM. VIM. ELVDEBANT. NOVISSIME. COERCI
TA. NE. INGENTI. FENORE. DEBITORES. OBRVEREN
TVR. VSVRIS. AEQVISSIMVM. MODVM. IMPOSVIT

FOEDA. ET. ABSVRDA. DOCTRINARVM. SE
MINA. SENSIM. PER. GALLIAM. GLISCENTIA. QVO
CVNCTA. VNDIQVE. NOVA. CONFLVNT. CELE
BRANTVRQVE. REPRESSIT

BACCHANALIORVM. LICENTIAM. SEMPER. VETITAM
SEMPER. RETENTAM. ET. OBSCOENOS. LVDOS. EDI
CTO. COERCVIT. POLLVTOS. SACRIS. INTERDIXIT

V.

REGIBVS . SARDINIAE . ET . SICILIAE . CONCORDIA
 ET . QUIETE . SVASA . PONTIFICIVM . IVS . AD SER
 TVM . CONTROVERSIAE . DEFINITAE . SVNT
 CAROLVM . SICILIAE . REGEM . EX . GERMANICA
 AD . VELITRAS . VICTORIA . VRBEM . INGRESSVM
 EXCEPIT . QVEM . MORE . MAIORVM . IN . GENVA
 PROCUMBENTEM . AMPLEXV . SVBLEVATVM . PIETA
 TEMQVE . MIRATVS . OVANTEM . IN . VATICANO
 ASCENDERE . AD . APOSTOLORVM . SEPVLGRA . SVPLI
 CARE . ET . PONTIFICALI . EPVLO . INVITARI . VOLVIT
 MARIAE . AMALIAE . AVGVSTI . SARMATARVM . REG . F
 SICILIAE . REGINAE . OB . INSIGNES . VIRTVTES
 EIVS . AVREAM . ROSAM . DEFERENDAM . ET . PRAE
 BENDAM . LEGATO . EXTRA . ORDINEM . DEDIT
 LVSITANORVM . REGES . FIDELISSIMOS . IN . POSTE
 RVN . APPELLARI . PLACVIT
 PRINCIPIS . CATTORVM . FILIVS . CVIVS . LATVM
 EST . IN . GERMANIA . IMPERIVM . IN . FIDEM . RO
 MANAM . RECEPVS . EST
 ROMANI . IMPERII . DIGNITATEM . CAROLO VII . BO
 IORVM . DVCI . RATAM . FECIT
 CONCORDIA . INITA . CVM . VENETIS . AMBIGVI . AGRI
 AD . PADVM . AMNEM . FINES . CONSTITVTI . SVNT
 ASSISIENSI . ET . LAVRETANO . NOBILISSIMIS . OM
 NIVM . GENTIVM . FANIS . IMMVNITATES . NOVOS
 QVE . HONORES . CONCESSIT
 BONONIAE . PRINCIPEM . ABDEM . QVAM . GARDINA
 LIS . SVA . IMPENSA . RESTITVERAT . ORNAVERAT
 PONTIFEX . MAXIMVS . AVREA . ROSA . IN . CELLAM
 DEDICATA . AVGVSTIOREM . FECIT

VI.

CENSVM . HABITO . PATRICIORVM . NUMERVM . AVXIT
VTEIQTE . IN . CAPITOLIO . NOMINA . FAMILIARVM
DESCRIBERENTVR . CVRAVIT
PEREGRINARVM . MERCIVM . QVIBVS . LVXVRIA
NOVIQVE . MORES . COMMENDATIONEM . INVENERANT
PORTORIA . INSTITVIT . INDIGENARVM . SVSTVLIT
TABACVM . GENVS . VIRGVLTIVM . AD . SANITATEM
OPPORTVNUM . LVXVSQVE . NOVISSIMVM . IRRRITA
MENTVM . CVIVS . VECTIGAL . PER . PVBLICANOS
INGENTI . PRETIO . REDIMEBATVR . PVBLICAVIT
VECTIGALIBVS . ET . FISCI . CALVMNIA . SVBLATA
NVCKERIAM . CAMELANAM . IGVVIVM . ALIAQVE
VMBRIAE . LOCA . TERRAE . MOTV . DEIECTA . IN
PRISTINVM . STATVM . RESTITVIT . RELI
QVIS . OMNIBVS . VETERIBVS . ET . VECTIGALI
BVS . PER . BIENNIVM . REMISSIS
VETERVM . PRINCIPVM . CLEMENTIAM . AC . MVNI
FICIENTIAM . SVPERGRESSVS . FRVMENTVM . QVOD . IN
TIBERIS . EXVNDATIONIBVS . PLEBEI . VRBANA
EST . CONSTITVTVM . IVDAEIS . ETIAM . QVORVM
PROXIMA . FLVVIO . HABITATIO . EST . DARI . VOLVIT
IN . ANNONAE . STERILITATE . VT . CIVIBVS . ANNO
NA . SVPERESSET . ET . PLEBEI . SVBVENIRETVR
HORREA . PVBLICA . OPERIBVS . AMPLIATIS . RE
STITVIT . OPTIMIS . LEGIBVS . SANCTISSIMIS . IN
STITVTIS . REFORMAVIT
NE . CVLTVRA . AGRORVM . CESSARET . EQVESTRIS
ORDINIS . VIROS . CVRATORES . FECIT . QVI . ARA
TORVM . ET . PASTORVM . IMMUNITATES . IVRA
PRIVILEGIA . NON . MODO . CVSTODIRENT . SED
ETIAM . AMPLIARENT

VII.

PERCVLAM . MATELICAM . CENTVM . MVNICIPIORVM
ET . CIVITATVM . IVRE . DONAVIT

PORTVS . ANCONAE . IN . SVPERO . MARI . CENTVMCELLA
RVM . IN . INFERO . MARI . IMMVNES . A . PORTORIS . FECIT
VT . HOC . ETIAM . ADDITO . BENEFICIO . ITALIAE . ACCES
SUM . FACILIOREM . NAVIGANTIBVS . REDDERET
VIAS . NEGLIGENTIA . SVPERIORVM . TEMPORVM . COR
RVPTAS . MVNIVIT . LAPIDES . MILIARIOS . POSVIT . MV
ROS . TVRRESQVE . VRBIS . REFECIT

AD . COERCENDAS . INVNDATIONES . RIPAS . TERMINA
VIT . CLANI . ARNIQVE . PALVDES . NE . IN . TIBERIM . IN
FLVERENT . CVRAVIT

AD . PATRIAM . SVBLEVANDAM . LOCA . QVAE . CONFLVEN
TIBVS . VTRAQVE . PARTE . RENI . IDICISQVE . PALVDVM
PER . OMNES . RETRO . PRINCIPES . INVNDAVERANT
EXSICCATA . VSVI . PVBLICO . RESTITVIT . FOSSA . PER
DVCTA . QVAM . EX . NOMINE . SVO . APPELLARI . PASSVS
EST . MOX . VARIIS . CASIBVS . IMPEDITAM . AC . COR
RVPTAM . PVRCAVIT . RIPIS . TERMINATIS

FONTEM . AQVAE . VIRGINIS . PRO . MAIESTATE . VRBIS
AETERNAE . A . CLEMENTE . XII . PONT . MAX . CAEPTA
PROFLIGATAQVE . OPERA . PERFECIT

OBELISCVM . DIV . IACENTEM . QVEM . AVGVSTVS . GAE
SAR . IN . CAMPO . MARTIO . CONSECRAVERAT . BARBA
RICAЕ . INCVRSIONES . FATALI . CASV . SVBVERTERANT
ERVENDVM . CVRAVIT

VIII.

MAIOREM . AEDEM . MATRIS . DEI . IN . EXQUILIS . ANTI
QVO . SQUALORE . FAEDAM . ET . MARMORVM . NV
DITATE . DEFORMEM . AD . CVLTVM . NOVISSI
MAE . AETATIS . NOSTRAE . REVOCAVIT
THOLI . VATICANI . MIRACVLVM . SIVE . MOLE
SVA . RVENTIS . SIVE . ITA . CREDITVM . QVIBVS
MODIS . ARCHITECTIS . VISVM . EST . GRANDI
IMPENSA . REFECIT . EIDEMQVE . PROBAVERE
DIAETAM . ET . POMARIA . GESTATIONIS . CVM
OMNI . CVLTVM . IN . QVIRINALI . SECVNDVM . DIGNI
TATEM . DOMVS . AVG . FIERI . IMPERAVIT
BIBLIOTHECAM . PECVNIA . SVA . COMPARATAM
AD . ORNAMENTVM . PATRIAE . ACCEDERE . VO
LVIT . ET . PVBLICARI
NE . SVMMORVM . ARTIFICVM . PRAECIPUA . MI
RACVLA . INTERIRENT . TEMPLI . VATICANI
PICTVRAS . VETVSTATE . DEFICIENTES . CRV
STIS . PARIETVM . EXCISIS . IN . TERMAS . DIO
CLETIANAS . TRANSFERRI . VOLVIT . EARVMQVE
TESSELLATO . OPERE . EX . VITRO . EXEMPLA
DESCRIPTA . AETERNIORA . FACTA . IN . CELLAM
VATICANAM . DEDICAVIT
SIGNA . IMAGINES . ANAGLIPHA . STATVAS . IN
CAPITOLIVM . INFERRI . IVSSIT . ET . PVBLICA
RI . ADIECTA . SELECTISSIMARVM . TABVLA
RVM . PINACOTHECA
VATICANAM . BIBLIOTHECAM . CODICIBVS . CHRI
STIANAE . ANTIQVITATIS . CVMELIS . VNDIQVE
CONQVISITIS . ET . NVMISMATIBVS . ELEGANTIS
MISIS . LOCVPLETAVIT

VIII.

CARDINALIVM . AMPLISSIMVM . SENATVM . QVATER
LEGIT . LXIII . CARDINALIBVS . RECITATIS . DVOBVS
ETIAM . IN . ANIMO . DESTINATIS . ET . ANTE
DIEM . FATO . FVNCTIS . ALIOS . SVFFECIT . REGIS
BRITTANIAE . FILIVM . EBORACENSIVM . DVCEM . ET
IMP . CAROLI VII . FRATREM . LEODIENSIVM . EPI
SCOPVM . CARDINALES . LEGIT
AERARIVM . SAEPIVS . IVVIT . PRIMVM . EX . EA . PECVNIA
QVAE . ANTE . EVM . DE . MINISTERIS . DOMVS . AVGVSTAE
VENDITIS . IN . FISCVM . PRINCIPIS . REDIGEBATVR
DEINDE . DE . PACTIONE . HISPANICA . EX . QVA . H . S . CCCXL
IN . AERARIVM . SVNT . ILLATA . ATQVE . AERIS . ALIENI
CIVITATIS . INGENS . VIS . DISSOLVTA
IVS . ASSIDVE . ET . LABORIOSISSIME . DIXIT . PA
RI . DOCTRINA . ET . LENITATE
VOLVMINA . QVANTA . NEMO . VSQVAM . PONTI
FEX . MAX . SCRIPSIT . IN . QVIBVS . LEGES . RETRA
CTAVIT . PLERAQVE . PESSIMI . EXEMPLI . COR
REXIT . IVRIS . PONTIFICI . ET . SACRORVM . RI
TVVM . COMMVTAVIT . MVLTA . AVT . INSTITVIT
NATVRA . BENEVOLENTISSIMVS . NULLVM . VM
QVAM . TRISTEM . A . SE . DISCEDERE . PASSVS
EST . FACILITATE . MORVM . COMITATE . SER
MONIS . SALVA . SEMPER . MAIESTATE . ITA . E
NITVIT . VT . EVM . AMOREM . AC . DELICIAS . HV
MANI . GENERIS . ESSE . SVI . GLORIARENTVR
HOSTES . CONFESSI . SINT

Österreichische Nationalbibliothek



+Z181631509



